

**La polemica**

Ieri sul Foglio abbiamo descritto con un articolo di Claudio Cerasa una battaglia a bassa intensità - praticamente un piccolo Concilio - che si sta combattendo dietro le quinte delle primarie del Pd. La battaglia in questione è tra le varie anime cattoliche che si trovano all'interno del Partito democratico e in particolare riguarda la ragione per cui tra i critici più severi del super cattolico Matteo Renzi ci sono proprio i super cattolici del Pd alla Rosy Bindi, alla Giuseppe Fioroni, alla Dario Franceschini, alla Franco Marini. Perché? Come scritto sul Foglio, ci sono due ragioni (oltre al fatto banale che i cattolici della vecchia generazione temono di essere rottamati dal cattolico di nuova generazione). Da un lato c'è una vecchia sfida tra due modi diversi di intendere la presenza dei cattolici nel mondo della sinistra (dossettiani vs popolari, neo statalisti contro liberisti, insomma Rosy Bindi e Dario Franceschini vs Matteo Renzi). Dall'altro lato c'è invece la sfida tra cattolici che provengono dalla stessa area culturale: quella dei popolari. Renzi, che più che un popolare è un degasperiano di sinistra, cogliendo un vuoto politico da colmare si rivolge ai Letta e ai Fioroni con il tono di chi rimprovera ai suoi vecchi compagni di partito (erano tutti della Margherita) di essersi rassegnati a diventare dei "cattolici di testimonianza" e delle figurine destinate a ricoprire solo importanti ruoli di rappresentanza, niente di più. E' davvero così? Esiste questa sfida all'interno del Pd? E che significato ha oggi la presenza dei cattolici nel più grande partito della sinistra italiana? Lo abbiamo chiesto ad alcuni esponenti cattolici del centrosinistra, e il risultato lo trovate in questa pagina.

